



PASTORALE GIOVANILE E DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Il numero estivo (n. 6, da giugno a settembre) di NPG è in genere più «leggero» rispetto agli altri numeri dell'annata. Per una volta lascia da parte dossier e rubriche che articolano la struttura della rivista e i contenuti della proposta, per offrire agli educatori e agli operatori pastorali una nutrita serie di sussidi circa un tema educativo e pastorale che – almeno negli ultimi anni – diventa quasi la traccia per una proposta educativa per fanciulli, ragazzi, adolescenti e giovani: nelle scuole, negli ambiti di formazione professionale, negli oratori e centri giovani, nelle realtà formative di associazioni e movimenti, e anche per i gruppi di catechesi nelle parrocchie. È sempre un tema sollecitato dal cammino della chiesa universale (come ad esempio la preparazione e celebrazione dell'anno giubilare) o ispirato dalla chiesa italiana (famiglia, vita, educazione), in genere modulato dal contesto educativo e pastorale salesiano che lo attualizza nei percorsi formativi annuali e nelle varie feste e celebrazioni giovanili delle realtà territoriali.

Quest'anno tali sussidi verranno offerti – in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della CEI – nel mese di ottobre (NPG n. 7), e corrisponderanno alle proposte del terzo anno dell'Agorà dei Giovani: la cultura come luogo dove l'ascolto dei giovani e la testimonianza evangelica diventano proposta di azione culturale e sociale, linguaggio condiviso, legittimità e visibilità sociale, testimonianza quotidiana nei luoghi della vita e della socialità.

Ma non vogliamo togliere al numero estivo di NPG il suo carattere «speciale» (e anche di «riposo» rispetto alla programmazione ordinaria).

Abbiamo dunque pensato di «ricuperare» e di riproporre nella loro unità e completezza gli articoli pubblicati negli anni scorsi – a cura di Luis A. Gallo (docente di teologia all'Università Salesiana) – sulla Dottrina sociale della chiesa, che hanno avuto un buon riscontro tra i lettori ma si ritrovano «dispersi» nell'arco di tre anni e dunque non sono facilmente rintracciabili anche nelle più organizzate biblioteche.

Ma questa della «comodità» del lettore, è solo una ragione «esterna».

Ci sono ragioni ben più valide e sostanziali per tale riproposizione.

Anzitutto il senso di «confusione» o di «liquidità» della politica (con grande influsso sulla vita sociale dei cittadini e dei giovani) avvertita con il riproporsi delle contrapposizioni «ideologiche» che rendono incandescente il clima soprattutto in occasione delle elezioni, sia politiche che amministrative (e quanto successo in Italia nelle recentissime è solo uno dei segni più eclatanti). Poi le sempre più avvertite conseguenze sociali della globalizzazione economica e la crisi della democrazia a causa dei potentati economico-finanziari mondiali. A segui-

re l'emergere delle questioni etiche (relativismo culturale ed etico, ingegneria biogenetica, temi della vita e della morte, famiglia naturale e convivenze...) e dell'insoluto problema dell'ambiente, delle guerre, della pena di morte.

In tutte queste questioni che toccano il cuore della civiltà oggi e che a volte si configurano come vere e proprie sfide ad essa, la posizione del cristiano non riguarda più la sua collocazione politica rispetto all'asse destra-sinistra o il luogo da dove ri-proporre la difesa dei valori «cristiani» (in fondo «naturalmente» umani), quanto piuttosto il saper «giudicare» prima di collocarsi: un giudizio su fatti e valori che accolgano o meno quanto la fede e il vangelo indicano come assolutamente indisponibili pena la negazione dell'essere persona e alla fine di una vera società civile e umana.

Come chiaramente affermò Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis*: «La dottrina sociale della Chiesa non è una "terza via" tra capitalismo liberista e collettivismo marxista, e neppure una possibile alternativa per altre soluzioni meno radicalmente contrapposte: essa costituisce una categoria a sé. Non è neppure un'ideologia, ma l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano. Essa appartiene, perciò, non al campo dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della teologia morale» (n. 41).

Ecco, in questo senso e secondo questa intenzionalità non solo il «corpus» di dottrina sociale della chiesa (non entriamo qui nel merito se si tratti di dottrina o insegnamento o discorso – a questo proposito cf il bel libro di Bartolomeo Sorge, «Introduzione alla dottrina sociale della chiesa», Queriniana 2006), riassunto e sistematizzato (dai moltissimi interventi magisteriali, soprattutto le grandi encicliche sociali dei papi) nel «Compendio di dottrina sociale della chiesa» aiuta a discernere e collocarsi, ma soprattutto indica alcune vie maestre – alcuni principi – per cui tale dottrina può tradursi in proposta per la costruzione di una «civiltà dell'amore» che non è solo il sogno di Dio sull'umanità ma dell'umanità stessa, pur attraverso le varie e diversificate mediazioni politiche e avvenimenti storici.

E questo soprattutto nei grandi ambiti della vita personale e sociale: appunto i diritti-doveri della persona, la famiglia, il lavoro, gli ambiti economici, politici, la convivenza tra i popoli e le relazioni internazionali, il rispetto dell'ambiente.

Le pagine che seguono richiamano questo quadro e tracciano sinteticamente le linee appunto per questa visione dell'uomo e della società.

Ad esse abbiamo pensato di far **precedere una serie di studi**, un dossier, che toccasse la rilevanza della dottrina sociale della chiesa nell'ambito antropologico (M. Toso: Rettor Magnifico dell'UPS, Ordinario di Filosofia sociale e politica), sociale (S. Pezzotta, ex segretario generale CISL, cofondatore e presidente della «Rosa bianca» e deputato UDC), educativo-culturale (M. Pollo: docente di pedagogia sociale e fondatore-teorico dell'animazione culturale), pastorale (R. Tonelli: docente di pastorale giovanile UPS e fondatore-direttore di NPG).

I destinatari?

Dal momento che crediamo profondamente che occorre rivitalizzare di cultura e dottrina seria la formazione degli operatori di pastorale e degli animatori, osiamo sperare che tale numero di NPG possa risultare uno strumento utile per i vari corsi di formazione animatori, per i corsi di dottrina sociale della chiesa, anche ad opera di quelle associazioni, movimenti, organi di partito – che si ispirino dichiaratamente ai valori cristiani o meno – che sentono importante conoscere e capire la voce della chiesa e dei cristiani, e difendere i valori fondanti della persona e del bene comune.